



## **Pasqua: Gioia dei cuori risorti!**

Ogni anno, fin dal lontano tempo in cui erano usciti dalla schiavitù dell'Egitto, gli Ebrei celebravano la Pasqua, mangiando l'Agnello pasquale «Ecco in qual modo lo mangerete, - aveva detto il Signore a Mosè in egitto: «Con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta». E' la Pasqua del Signore (Es. 12.11) Pasqua significava per gli ebrei il passaggio del Signore che porta liberazione dalla schiavitù... Venne Gesù e volle celebrare la Pasqua con i suoi intimi, gli Apostoli. Mentre si avvicinava il momento più terribile della sua vita terrena, egli disse loro: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia Passione» (Lc.22.15) Prese poi un pane, «lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me»... Prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi (Lc.22.19-20).

Gesù vuole liberare gli uomini dalla schiavitù del peccato: la strada della liberazione passa in Cristo attraverso la croce e i dolori terribili della sua passione e morte. Ogni anno noi cristiani siamo chiamati a lasciarci coinvolgere in questo movimento di liberazione ricordando e rivivendo la liberazione del popolo Ebreo dall'Egitto e soprattutto ricordando e rivivendo l'istituzione dell'Eucaristia, la passione e la morte di nostro Signore Gesù Cristo. Questa è la nostra Pasqua: purificazione e gioia dei cuori

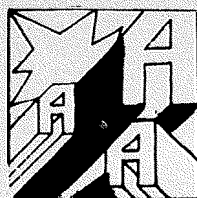
risorti! Anche nel 1983 passa il signore in mezzo a noi tutti indistintamente, certo dipende da noi farci coinvolgere dal suo passaggio di bontà-, e porta la liberazione dal peccato ed una nuova ondata di vita soprannaturale, ottenuta applicando a noi i meriti infiniti del sangue versato da Cristo. Partecipiamo quindi alle celebrazioni liturgiche pasquali, accostiamoci ai sacramenti della penitenza e dell'eucarestia. Lasciamoci liberare dalla schiavitù del denaro, del piacere, della superbia, del cuore chiuso: in una parola lasciamoci liberare dal peccato, togliamo la colpa e riceviamo Gesù eucaristico in noi, e certamente il sorriso riapparirà in noi... E' in questo senso che auguro a tutti di cuore una lieta e santa Pasqua.

Buona Pasqua a tutti, ma in particolare a quelli che stretti dall'angoscia e dalla sofferenza o dal dolore intenso tentano di uscire dalla spirale della disperazione: rinasca in tutti con la solidarietà di tutti la gioia e la speranza. Buona Pasqua a chi costretto da dura necessità e da legge inumana deve star separato a lungo... dai suoi cari: possa presto riunirsi con i propri amati e godersi le pure e semplici gioie della vita insieme.

Buona Pasqua a te, fratello e a te sorella, che non vieni più in Chiesa o ci vieni soltanto per prendere il ramoscello di ulivo...

E' un augurio di pace: Cristo, nostra pace e nostra gioia, è morto e risorto anche per te. Egli ti attende per una buona confessione e comunione... Buona Pasqua a tutti: liberati dal peccato possiamo cantare con gioia, l'Alleluja!

Don Gerardo



## Attualità dal Sihltal al lago

### Prime comunioni

Durante il mese di aprile in ogni parrocchia vengono amministrare le Prime Comunioni. E' la Festa della famiglia cristiana e della Comunità. Ma questo momento di vita cristiana che tocca anche tanti bambini italiani, non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza per maturare e interiorizzare l'incontro con Cristo nella Eucaristia.

Maturazione che non può avvenire se non attraverso l'impegno e il contributo dei genitori. I genitori stessi devono scoprire il valore della Eucaristia nella loro vita per comunicarlo anche ai figli.

Grazie alla Eucaristia la morte e la resurrezione del Cristo non sono più soltanto un fatto passato, situato in un momento della storia. Gesù non è più soltanto l'uomo di un paese, di una razza, di una classe sociale, di un'epoca: con il suo sacrificio è diventato contemporaneo a ciascuno di noi.

L'aspirazione dell'amore è l'unione totale: fondersi l'uno con l'altro. Gesù ha scelto di essere sotto le apparenze del pane, tutto intero con la sua Redenzione, affinché ognuno di noi si nutra del suo Amore e si trasformi in lui. Attraverso questa trasformazione noi possiamo portare il suo amore nel nostro ambiente, nelle nostre attività, nelle nostre relazioni. Cristo ha bisogno di noi per raggiungere gli uomini nel mondo. Attraverso la Comunione noi diventiamo un innesto di amore divino nel grande albero del mondo.

Non possiamo accostarsi all'eucaristia se coscientemente non cerchiamo di sviluppare tutto il nostro essere; se manchiamo di coscienza nel lavoro; se egoisticamente ci distogliamo da ogni impegno nella lotta per la giustizia e la pace; se ci separiamo dagli altri. Noi spesso non ci inseriamo in questa vita e perciò diventiamo degli ostacoli. Sono pensieri, riflessioni alle quali non possiamo sottrarci come adulti, genitori ed educatori, se non vogliamo trasformare la prima Comunione in uno dei tanti consumismi di cui è tanto piena la nostra società.

## Thalwil:

### Mio figlio, mia figlia vogliono essere indipendenti

La tematica della adolescenza è stata trattata dalla psicologa, signora Häberli, presentata dalla signora Lüthi della Schulpflege di Thalwil, ad un numeroso gruppo di genitori italiani, che questa volta hanno risposto all'invito rivolto in collaborazione con il Comitato Genitori. La signora che ha lavorato molto nell'ambiente italiano, si è introdotta nel tema della Adolescenza, partendo da una sua esperienza: una famiglia italiana, da lei denominata famiglia A, che ha seguito attraverso una terapia.

La famiglia A si compone di 4 figli, un ragazzo di 16 anni, una ragazza di 14 anni, una bambina di 8 e un bébé. Il padre è un operaio che lavora giorno e notte per non lasciar mancare nulla alla famiglia. La madre rimane in casa per accudire alle faccende di casa. I problemi nascono con la ragazza, chiamata a caso Manuela. La psicologa recandosi nella famiglia, coglie questi discorsi.

La madre: «Non so più che cosa fare con mia figlia; prima era buona e dolce, ma da due anni a questa parte fa quello che vuole lei: risponde male, fa dispetti. Grida contro di me. Va fuori di casa e se le chiedo dove va, mi risponde che sono fatti suoi». La psicologa osserva la ragazza e la trova con una espressione chiusa e commenta le parole della madre con sguardo duro.

La madre continua nel suo sfogo: «Vuol essere vestita bene; i soldi non le bastano mai, l'ho mandata anche al balletto» poi rivolgendosi alla figlia: «Di alla dottoressa perchè ti comporti così?». Manuela risponde che non le importa nulla. La voce della madre a questa risposta diventa agitata. Il bébé piange. La madre si lamenta ancora e grida alla figlia che è bugiarda. Manuela risponde «sei tu che sei bugiarda».

Interviene il padre: «Se succede ancora una volta, ti do uno schiaffo. Con me non si parlerebbe tanto; se non si ubbidisce, giù schiaffi». La madre: «Per te è facile dare le botte, ma tu non sei mai a casa, dovresti restare qualche volta in casa.» Manuela: «Ma noi viviamo qui, perchè allora ci hai fatto nascere e crescere qui...».

A questo punto tutti gridano. La madre rivolgendosi alla psicologa chiede: «Dove ha imparato tutto questo?» Manuela: «Voglio essere come gli altri, andare in discoteca. Mi annoio con le vostre visite domenicali agli zii. La madre: «E chi ha mai sentito questo alla mia età di ragazza...» Il padre: «io voglio che la mia famiglia resti unita». Manuela: «Io non voglio restare a casa a fare la babysitter. Voglio stare con le mie amiche».

Il padre: «Ed io me ne frego delle tue amiche. Io voglio una famiglia per bene.»

A questo punto la psicologa propone un incontro con le singole persone per poter individuare meglio il problema. Manuela acconsente anche se a malincuore. Per alcune settimane si reca dalla psicologa: parla poco, è piuttosto sfiduciata; quando parla, parla di cose superficiali. Dice che nella scuola non va avanti bene, specie in matematica e francese; ha paura della pagella. Le piacerebbe andare avanti nella scuola, ma ormai pensa che ha perso troppo tempo.

Dopo questo periodo, Manuela si apre di più, dice che fino a due anni fa è cresciuta assieme agli altri ragazzi, italiani e svizzeri e non si sentiva diversa. Ma dopo che è diventata «signorina» i genitori hanno cercato di impedirle di andare con gli altri e sono iniziate le catechizzazioni «Si deve stare attenti con le persone e soprattutto con i ragazzi...».

Manuela vede il comportamento dei genitori come qualcosa di strano e siccome non si parla della sua situazione personale «è diventata signorina», si ribella. Durante le vacanze in Italia ha fatto la sua esperienza. Ha notato come le cugine siano ipocrite e false: In casa obbediscono, sono rispettose, ma di nascosto si incontrano con i ragazzi e fanno di tutto. E questo lo vede come una grande bugia. Dal momento che è una ragazza molto intelligente ed autocritica, vede anche tutto sotto questo aspetto. Non può parlare con nessuno e tanto meno vuol tradire le cugine. Sul problema della sussualità sa molto di più dei suoi genitori. La mamma stessa in proposito ha detto: «Io ho saputo tutto quando mi sono sposata».

Le ragioni dei genitori sono vere. Ma lei reagisce a quello che c'è dentro. Nella discussione che la madre ha con la psicologa, dice che vorrebbe aiutare la figlia, ma non sa come fare, nessuno l'ha mai istruita, da parte del marito esiste solo lavoro e basta. C'è nella madre anche un certo complesso di vergogna, perchè lei non sa tutto quello che sa la figlia. In lei tutto è stato affidato al destino. Quando Manuela viene a sapere che certe idee non sono state date ai genitori, il suo atteggiamento verso di loro è

più incline alla comprensione.

Il primo risultato quando ci sono problemi è discutere per vedere perchè le cose vanno così, in questo modo l'uno aiuta l'altro. Dopo un anno, non tutto andava bene, ma c'era un certo tipo di dialogo. La ragazza parlava di più. Usciva al sabato sera e anche la domenica, i litigi ad un certo livello sono rimasti. Ma questi sono problemi che esistono in ogni famiglia: la lotta per il tempo libero, la moda, i soldi ecc. Ed è bene che esista questa lotta che si traduce in discussione. Il silenzio, la classica frase; «Taci, fa silenzio...» rompe tutto.

Un elemento che incide molto comunque nei rapporti, in riferimento alla emigrazione è la differenza di cultura tra genitori e figli, che si confrontano con un altro tipo di educazione.



Dopo una breve pausa, la psicologa risponde ad alcune domande. Sottolinea come il dialogo è qualcosa che si impara nella prima infanzia e non quando esplose il periodo della adolescenza. Ci sono i perchè della prima infanzia: dove vengo, perchè vivo, dove vado? Perchè, ai quali si deve dare una risposta, perchè il ragazzo ha diritto ad avere una risposta e non la classica battuta: «questo non lo capisci ancora», che è negativa.

La curiosità di sapere è una delle capacità più belle che ha l'uomo. Non rispondendo

insegna al bambino che nella vita ci sono delle risposte non piacevoli. Inoltre il ragazzo non domanderà più ma se ne occuperà nella sua fantasia, come potrà o si rivolgerà ad altri. Avvertirà che ai genitori da solo fastidio. Il dialogo è qualcosa che deve svilupparsi continuamente.

L'essere aperti a 16 anni è il prodotto di una educazione, non qualcosa che cade dal cielo.

\*\*\*\*\*

— E normale che una ragazza cambi così spesso di umore? E normale perchè sono insicuri, ma ci possono essere anche motivi gravi o del momento che influiscono. L'adolescente è per natura labile ed emozionabile. Non si deve dimenticare che nella adolescenza ci sono dei grandi cambiamenti.

— Un figlio che vive solo e che si trova in difficoltà economiche, si deve aiutare?

Se ha la possibilità può tirarsi fuori anche da solo. A meno che ricorra a mezzi illegali. Occorre discutere prima perchè si trova in difficoltà.

— Come comportarsi, quando un genitore scopre che il figlio o la figlia ha rapporti sessuali con l'amico o l'amica?

E' normale parlarne, perchè ha fatto una sua esperienza, ed è anche un grande vantaggio, perchè se ne può discutere, se ne parla. E' un problema che deve essere

discusso, per evitare loro delle esperienze negative. Non occorre dimenticare che le ragazze oggi entrano più presto nel periodo della pubertà: quindi fisicamente sono adulte.

Purtroppo la civiltà europea non è stata preparata a questo. Assistiamo a questa situazione: Mentalmente e materialmente immaturi e dipendenti ma fisicamente adulti.

— Come giudicare un figlio o figlia che vogliono vivere da soli?

Occorre sapere per quale motivo. Se si ritirano dalla famiglia per essere soli c'è da preoccuparsi. Perchè a 18 anni non si è portati ad essere soli. Occorre comunque in tutti i casi essere disposti al dialogo e discutere i motivi.

— A quale età un figlio o una figlia possono essere giudicati maturi?

Legalmente a 18 anni...ma è difficile dare delle linee.

In precedenza si era discusso sull'atteggiamento da tenere con i figli che vogliono andare in discoteca. Naturalmente le opinioni dei genitori si sono mostrate diverse: Chi parla di dare fiducia ai figli, chi pensa che occorre averne una severità, chi sceglie un compromesso. Anche qui non occorre drammatizzare ma dialogare sempre.



## La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE E APERTO  
DAL LUNEDI mattina al Venerdì

dalle 08.00 alle 12.00

Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00

Alte Landstrasse 27, Tel. 01 / 725 30 95

## Importante da ricordare Nuovo orario di ufficio

Adliswil: Lunedì dalle 16.30 alle 18.00

Kilchberg: Venerdì dalle 16.30 alle 18.00

Langnau: Giovedì dalle 19.15 alle 20.15

## Programmi pasquali

### Horgen

Sabato 26 Marzo

ore 15.00—16.00

ore 19.30

Possibilità di confessarsi  
Anticipata la S. Messa  
delle Palme

Lunedì 28 Marzo

ore 20.00

Funzione penitenziale

Giovedì 31 Marzo

ore 20.00

Funzione Giovedì Santo  
in lingua tedesca

Venerdì 1 Aprile

ore 19.30

Via Crucis

Sabato 2 Aprile

ore 15.00—16.00

ore 21.00

Possibilità di confessarsi  
Funzione Pasquale  
in lingua tedesca

Domenica 3 Aprile

ore 10.15

S. Messa di Pasqua

### Wädenswil

Domenica 27 Marzo

ore 11.15

S. Messa delle Palme —  
Distribuzione Olivo  
benedetto

Mercoledì 30 Marzo

ore 20.00

Funzione penitenziale

Giovedì 31 Marzo

ore 20.00

Funzione Giovedì Santo  
in lingua tedesca

Venerdì 1 Aprile

ore 15.00

Funzione del Venerdì Santo  
in lingua tedesca

**Sabato 2 Aprile**  
ore 10.00—11.00  
ore 21.00

Possibilità di confessarsi  
Funzione Pasquale  
in lingua tedesca

**Domenica 3 Aprile**  
ore 11.15

S. Messa di Pasqua

### **Thalwil**

**Domenica 27 Marzo**  
ore 17.00  
ore 18.00

Possibilità di confessarsi  
S. Messa delle Palme  
Distribuzione Olivo  
benedetto

**Martedì 29 Marzo**  
ore 20.00

Funzione penitenziale

**Giovedì 31 Marzo**  
ore 20.00

Funzione Giovedì Santo  
in lingua tedesca

**Venerdì 1 Aprile**  
ore 15.00

Funzione del Venerdì Santo  
in lingua tedesca

**Sabato 2 Aprile**  
ore 20.00

Funzione Pasquale  
in lingua tedesca

**Domenica 3 Aprile**  
ore 17.00—18.00  
ore 18.00

Possibilità di confessarsi  
S. Messa di Pasqua

### **Richterswil**

**Sabato 26 Marzo**  
ore 17.00—18.00  
ore 18.00

Possibilità di confessarsi  
S. Messa delle Palme  
Distribuzione Olivo  
benedetto

**Giovedì 31 Marzo**  
ore 20.00

Funzione del Giovedì Santo

**Venerdì 1 Aprile**  
ore 18.00

Via Crucis con funzione  
penitenziale

**Sabato 2 Aprile**  
ore 20.30

Funzione Pasquale  
in lingua tedesca

**Domenica 3 Aprile**  
ore 10.00

S. Messa di Pasqua  
in lingua tedesca

La Comunità italiana è cordialmente invitata  
alle Sacre funzioni, non essendo possibile la  
celebrazione della Messa in lingua italiana.

### **Adliswil**

**Domenica delle Palme 27 Marzo 1983**  
Ore 11.30 S. Messa con Benedizione e Distri-  
buzione dell'Olivo

**Lunedì Santo 28 Marzo 1983**

Ore 20.00 S. Messa con Funzione Penitenziale

**Giovedì Santo 31 Marzo 1983**

Ore 19.00 S. Messa della Cena del Signore:  
in lingua tedesca e italiana

**Venerdì Santo 1 Aprile 1983**

Ore 15.00 Liturgia del Venerdì Santo:  
in lingua tedesca

Ore 18.00 Via Crucis e Meditazione Comunitaria  
**Sabato Santo 2 Aprile 1983**

Ore 17.30—18.30 Possibilità di Confessarsi

Ore 21.00 Liturgia della Veglia Pasquale:  
in lingua tedesca.

La Comunità italiana è invitata a partecipare.

**Domenica di Pasqua 3 Aprile 1983**

Ore 11.15 S. Messa Solenne della Resurrezione

### **Langnau**

**Domenica delle Palme 27 Marzo 1983**

Ore 10.15 S. Messa con Benedizione e Distri-  
buzione dell'Olivo

**Venerdì 1 Aprile**

Ore 11.00 Funzione Penitenziale e Via Crucis  
**Domenica 3 Aprile**

Ore 10.00 S. Messa Comunitaria della  
Resurrezione

### **Kilchberg**

**Domenica delle Palme 27 Marzo**

Ore 09.00 S. Messa con Benedizione e Distri-  
buzione dell'Olivo

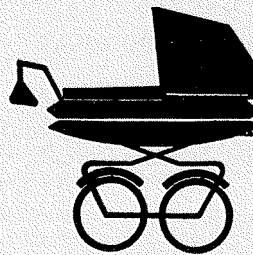
**Venerdì 1 Aprile**

Ore 16.30 Funzione Penitenziale e Via Crucis  
**Sabato 2 Aprile**

Ore 16.30—17.30 Possibilità di confessarsi

**Domenica 3 Aprile**

Ore 09.00 S. Messa Solenne della Resurrezione



**NASTRI ROSA**  
e  
**AZZURRI**

### **Battesimi**

Mannarino Marco di Pasquale e Sciré  
Annamaria, Au

Tarantino Luca di Raffaele e D'Ambrosio  
Rosalba, Adliswil

Puzzo Davide di Salvatore e Zandone Miriana,  
Adliswil

Appella Pamela Diana di Paolo Laterza Maria,  
Oberrieden  
Urbano Antonio di Raffaele e di Lia Alida,  
Richterswil  
Saracino Sonia di Leonardo e Cusano Assunta,  
Oberrieden  
Di Benedetto Antonio di Mario e Greco Luigi,  
Zurigo  
Conte-Rey Isaura di Vincenzo e Rey Quervo,  
Richterswil  
Giampa Salvatore di Marco e Colella Adelina,  
Horgen  
Sotera Romeo di Gaetano e Sirne Maria,  
Richterswil  
Di Benedetto Davide di Mario e Perillo Maria,  
Horgen  
Di Lorenzo Mariangela di Antonina e Mistretta  
Teresa, Richterswil  
Riillo Alessandro Giovanni di Alberto e  
Masrangelo Maria Michela, Horgen  
Ancora Romina di Lucio e Ancora Teresa,  
Horgen  
Amendola Sabrina di Eugenio e Colandese  
Innocenza, Adliswil  
Giustiniani Vincenzo di Antonio e Topazio  
Maria, Horgen  
Moreddu Daniele di Augusto e Antenna  
Pasqualina, Adliswil  
Nettis Fabio di Bruno e Bertulli Daniela,  
Horgen

## Riflessioni

Quasi sempre la parola «Progresso» viene associata al termine. «Macchina», «Computer», «Armi atomiche»; quasi mai, se non quando la notizia fa rumore, si pensa al «Progresso» unendolo ad apparecchi creati dalla scienza, che salvano vite umane, e che danno alle persone il gusto di continuare a vivere.

Giorni fa ebbi la fortuna, che per me fu anche gioia, di recarmi in ospedale, per riaccompagnare a casa una signora che da tanti mesi vi era ricoverata: 4 mesi.

L'avevo accompagnata in ospedale, ed era stato uno strazio: il dolore che la tormentava, e lo stato morale che la rendeva a pezzi, pensando al suo futuro. Lei si sforzava di essere forte.

Mi recai a trovarla dopo l'intervento, che non sembrava assicurarla tanto. Nel frattempo ebbi modo di respirare l'aria dell'ospedale, l'atmosfera morale.

Ciò che mi colpì fu la serenità dei pazienti; qualcuno poteva alzarsi sia pure a fatica dal letto, altri potevano affidarsi ad una carrozzella a rotelle.

Li osservavo scherzare, discorrere animatamente come non preoccupati del dramma che li aveva inchiodati, per sempre ad una carrozzella. Ragazzi, giovani, meno giovani, ma autosufficienti, legati dalla solidarietà creata dalla sofferenza. Ho pensato a noi, a noi sani che non siamo spesso coscienti del dono che abbiamo: «la salute». Ho pensato ai nostri egoismi ed individualismi. Mi sono detta che varrebbe la pena nel corso di un anno, percorrere le corsie di un ospedale, solo osservando quel mondo. Molto di ciò che consideriamo importante si ridimensionerebbe. Quando riportai a casa quella signora, me la trovai di fronte quasi improvvisamente. Aveva subito un difficile intervento: le avevano amputato una parte del piede, ma camminava speditamente, per mezzo di una protesi. La trovai così felice, tanto felice. Fu spontaneo condividere la sua gioia. Mi sentii felice, felice anche perché constatai il profondo legame di amicizia che crea il dolore, e quanto il dolore maturi l'essere umano nei rapporti con gli altri. In quel momento non potei non fare a meno di dire il mio «Grazie» al progresso; il «progresso» scientifico che dava la possibilità a questa signora di camminare, di essere autosufficiente e di vivere senza alcun complesso. Un nodo alla gola mi salì forte, ma era un nodo di gioia, questa volta.

Rudisco

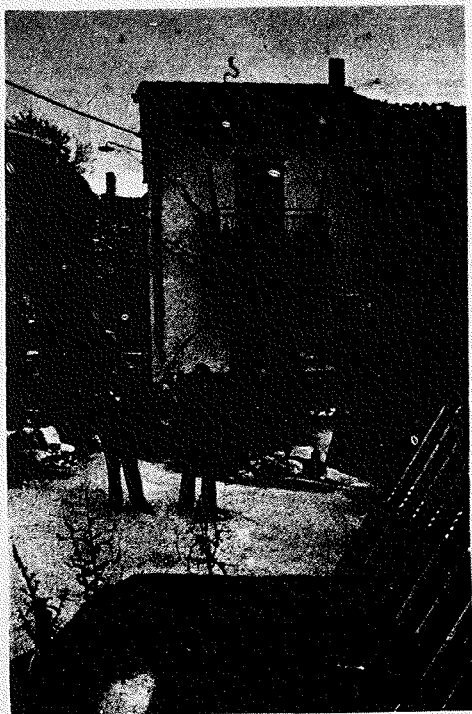
diamo la voce  
a...

## Che lezione...

Quando uno scrittore pubblica un libro, ha sempre un messaggio da comunicare. Noi non siamo delle scrittrici, ma attraverso «Incontro» tenteremo di esprimere che cosa abbiamo provato trascorrendo una giornata in un paese terremotato, con i terremotati.

Qualcuno potrà commentare: «Le solite cose, si conoscono tante storie di terremotati». E' vero; quotidiani, settimanali, mensili ci hanno presentato migliaia di casi. Però è anche vero che a distanza di due anni abbiamo messo nel dimenticatoio tutte quelle storie apparse sui giornali.

Nell'autunno dell'82 avevamo progettato una gita a Roma; mentre si avvicinava la partenza, ci venne in mente che Salerno non era così lontano da Roma, e che in poche ore si poteva raggiungere. Parlammo al gruppo della nostra idea; volevamo portare con noi il ricavato delle varie manifestazioni organizzate nella nostra Comunità — pro terremotati. Giungere a Roma fu molto bello, era la prima volta; ma descrivere la gioia mista al dolore che provammo, giunte in quel paesino di provincia di Salerno... avete letto «Cristo si è fermato a Eboli»?; leggetelo.



Un paesino al quale ci si arriva con mezzi di fortuna; eppure il sud lo conosciamo; ma un paese così non l'avevamo mai visto; probabilmente è ridotto così in seguito al terremoto. E' stato triste e disagiata; non credevamo ai nostri occhi; i giornali li avevamo letti anche noi, ma non ci avevano fatto lo stesso effetto di quando siamo giunte a «Caposaragnano».

Il nostro cuore era stretto in una morsa, ma siamo riuscite a dare ore di serenità a tre famiglie scoperte per caso. Ci siamo recate da Franca Pastore a da nonna Barone Maria di 82 anni, con 4 ragazzini a cui accudire; il resto della famiglia è perita sotto le macerie. L'ospitalità è stata immensa, ma quello che ci ha colpito è stato il fatto che queste famiglie non sapevano il motivo della nostra visita: portavamo con noi 6 milioni di Lire, destinati a

loro. Famiglie che hanno sofferto non solo materialmente, ma anche moralmente ma con il cuore ricco di forza per sperare.

Scrivere i minimi particolari è impossibile, però vorremmo aggiungere qualche frase di una lettera di Franca Pastore. «Credetemi, sia il gruppo «Amici di tutti», don Franco e voi ci avete fatto rinascere la gioia di vivere e di lottare e soprattutto di amarci ancora di più l'un con l'altro».

«Ci avete fatto tanto, sia moralmente che materialmente, chissà quante altre persone vi benedicono, perchè vi impegnate per una causa giusta».

Con queste frasi tratte dalla lettera, non vogliamo mettere in evidenza nè il gruppo, nè don Franco e neppure noi, che siamo state portatrici delle offerte fatte da tutta la Comunità; vogliamo solo far capire a chi segue leggendo «Incontro», che ci vuole tanto poco a far felice il nostro prossimo, basterebbe credere a certi valori.

Per noi quelle ore trascorse in quel paesino, sono state meravigliose, difficilmente riusciremo a metterle nel dimenticatoio: là abbiamo vissuto serenamente, ed abbiamo imparato qualcosa.

Ad essere sinceri, noi abbiamo ringraziato quelle famiglie, per la lezione di Speranza offertaci.

Lorena—Olga

## CONTRO VOCE

### Uomo — Natura

La vita di ognuno di noi è diventata più facile, grazie alla meccanizzazione di quasi tutti i lavori pesanti. Ciò ha creato comodità, impensate solo cinquant'anni fa, e a cui ormai non si può fare a meno.

Ma il maggior benessere ci distacca sempre più dalla natura, dalla vita semplice e sofferta dei campi, dal quotidiano travaglio per l'esistenza che però potevano dare gioia, ebbrezza e maggior senso di concretezza.

Oggi vivere in una città o in un'altra non fa differenza, purchè non ci manchi l'indispensabile confort. Cosa accade dunque all'uomo dei nostri tempi? L'uomo non si è solo allontanato dall'ambiente naturale, ma lo ha inquinato e lo ha reso per lui dannoso.

Esso vive in mastodontici agglomerati urbani, cammina sul cemento e sull'asfalto, eppure si illude di essere a contatto con la natura creando

piccole oasi verdi in cima ai grattacieli o coltivando in casa piantine ornamentali. Ma è proprio l'immagine di questi giardini in cima alle case affogate nello smog cittadino che ci fa capire il distacco e l'abissale distanza che separano oggi l'uomo dal suo ambiente naturale.

Questo distacco genera sicuramente nostalgia, amarezza e inquietudine: ciascuno di noi adulti, ha certamente tra i ricordi migliori della propria adolescenza l'incontro con la natura, con il bosco, la scoperta del mare, l'incanto di un fiume limpido.

I ragazzi e i bambini, hanno sempre amato la natura e l'ambiente naturale, anzi penso che cambierebbero volentieri parecchie di quelle che sono le comodità di oggi con la gioia della libertà con la natura.

Ma anche l'adulto sogna a scadenze fisse; evasioni, tuffi nel verde, alberi, fiori, odori e profumi che rischiamo di dimenticare. Una sottile nostalgia dunque, tortura l'uomo dei nostri tempi, forse perchè esiste in tutti noi un inconscio ma autentico amore per la natura che ci circonda e questo desiderio di ritornare alle madri—terra, si fa sentire maggiormente nei momenti cruciali delle nostre amarezze e delusioni o semplicemente quando siamo stanchi e delusi dallo snervante caos cittadino. La terra rappresenta un simbolo potente che ci accompagna nei vari periodi della nostra esistenza. Ma accade sovente che l'uomo può compiere, forse inconsciamente, il tradimento di quella madre terra e di conseguenza corre il rischio di abbandonarla e dimenticarla.

In fondo, la città conserva ancora e pur sempre il suo fascino perverso, per cui si abbandona il verde della natura nella scelta strana del cemento grigio e opprimente.

Ma questo ripudio della terra, lo stiamo pagando tutti a caro prezzo, pensiamo solo all'alimentazione sempre meno naturale, con i disturbi non solo fisici ma soprattutto psicologici. Forse è per questo che oggi si sente il bisogno di un ritorno alla natura, alla riscoperta dei valori della terra e dell'agricoltura che per troppi anni abbiamo disprezzato.

Pensiamo che la profanazione dell'ambiente naturale è un male che in maniera drammatica, si ritorce sull'uomo e che questa nostra civiltà tecnico—consumistica, con la mancanza della componente «natura», rischia di renderci meno buoni, se già non lo ha fatto.

E'probabile dunque che l'uomo perda la sua umanità in nome del progresso? Forse no, la stessa madre terra sa attendere, essa è paziente, essa conosce le lunghe attese prima che un seme germogli e prima che la pianticella sollevi il capo

dopo i rigori invernali, essa interverrà con i suoi infiniti mezzi a porre un argine a tale folle corsa.

Amore e ripudio della terra: una grande e possente oscillazione tra l'accettazione della nostra vera natura umana ed il rifiuto di questa posizione per tentare impennate pericolose e inutili che ci allontanano spesso dalle nostre origini.

Solo la riconciliazione dell'uomo col suo ambiente naturale può aiutare a recuperare certi valori più autentici e reali poichè l'armonia e l'equilibrio dell'umanità si ritrovano proprio nella difesa e nel rispetto della natura, unica nostra vera amica.

Rosy



## A tu per tu con Don Franco

Siamo due ragazze, Gery e Anna, di 16 anni. Per l'edizione di Pasqua di «Incontro» abbiamo pensato bene di scegliere un tema molto importante per noi, ma crediamo importante ed interessante anche per molti altri giovani della nostra età. Quando si domanda agli adulti che cosa pensano dei giovani di oggi, una parte scuote la testa, altri rispondono «mah...» e poi ci sono quelli che apertamente sfatano giudizi negativi: «i giovani sono sfaticati ... drogati ...» e chi più ne ha più ne metta.

Ed allora ci siamo rifugiate (si fa per dire) da don franco, che ha risposto alle nostre domande.

**Gerry: Che cosa pensi dei giovani, tu che vivi accanto a loro?**

Penso che è bello essere giovani. Ma spesso non si capisce che dono sia la gioventù, e la si «brucia» via, senza pensarci. I giovani sono figli del loro tempo ed occorre accettarli come sono, diversi da noi.

**Anna R. : Credi che i giovani, oggi, abbiano troppa libertà?**

— Certamente, più di quella che hanno avuto i loro genitori, che hanno vissuto in altri tempi. Purtroppo non sanno mettere a profitto questa libertà; alcuni ne abusano. Molti non sanno che



cosa voglia dire libertà; per loro significa magari «fare quel che mi piace», come se libertà fosse uguale a capriccio.

**Gerry: Che cosa vuol dire libertà?**

— Vuol dire maturare la propria responsabilità. Maturare, realizzando sé stessi.

**Anna R.: Credi che i giovani siano sfacciati?**

— Non direi. Forse alcuni genitori dicono che sono sfacciati, perchè a volte sono molto sinceri, nel male e nel bene. Certo a noi adulti certe loro risposte non piacciono. A nessuno piace essere contestato o contraddetto. Il ricorso alla frase «ai miei tempi» non deve essere fatto, perchè erano altri tempi.

Indubbiamente i giovani però dovrebbero tenere conto anche che i loro genitori devono essere rispettati e capiti, proprio perchè con un'altra mentalità.

**Gerry: Che cosa pensi di noi giovani nati e vissuti in svizzera?**

— Penso che non avete una vostra identità; non siete nè italiani, nè svizzeri. E questo provoca all'interno delle famiglie dei conflitti, perchè pur non essendo svizzeri, avete assimilato la mentalità dell'ambiente in cui vivete. D'altra parte i vostri genitori hanno una loro formazione e mentalità di base italiana. Occorrerebbe trovare un punto d'incontro. Ma come?



**Anna R.: Come giudichi i rapporti tra genitori e figli?**

— Conflitti tra generazioni diverse ci sono sempre stati. Occorre da una parte e dall'altra essere disposti al dialogo. E' difficile. Personalmente, tranne alcuni, casi, devo riconoscere che c'è più sforzo da parte dei

genitori di dialogare che da parte dei figli. E questa mia idea è condivisa da tanti giovani. Mi chiedo allora perchè i giovani sono così? se lo chiedo a loro mi rispondono: «Mah, è così...».

**Gerry: Nonostante quello che si dice dei giovani, hai fiducia nei giovani?**

— Certamente. Di solito ci si basa su alcuni fatti negativi commessi da giovani, e dei quali i giornali ne parlano. Ma i giovani meritano fiducia. Occorre che noi adulti si dia loro ideali umani, sociali e religiosi, validi per i loro tempi. Guai se non si avesse fiducia nei giovani, il mondo di domani è nelle loro mani, sta a noi responsabilizzarli con la fiducia.

**Anna R.: Tu che sei prete, che cosa pensi del nostro atteggiamento verso la religione?**

— Stai toccando un punto debole. I giovani, se credono, credono in un modo diverso. Purtroppo la pratica religiosa, nel senso tradizionale è quasi nulla. Personalmente penso che la nostra società consumistica abbia le sue responsabilità, la famiglia pure e noi preti abbiamo pure le nostre colpe.

A volte quando vedo che i giovani non frequentano il servizio religioso, ed i sacramenti, ci soffro, ma non posso obbligarli e tanto meno non interessarmi di loro. Direi che proprio attraverso i contatti personali o di gruppo ho scoperto che:

Il valore religioso appare molto in crisi. Si fanno strada, tra i giovani, le tensioni di valori umanitari anche se non sempre in una dimensione comunitaria, ma piuttosto individuale.

Forse emergerà un nuovo tipo di cristiano non più tradizionale, ma un tipo d'uomo o forse un nuovo tipo di Cristiano.

Gerry + Anna R.

## Il nuovo giorno

Mi piace osservare la gente. Specialmente al mattino andando a lavorare. Vedere tante facce, con espressioni tanto diverse: espressioni di noia, di tristezza, di gioia.

Gente di ogni età: giovanissimi, giovani, e non più giovani. Persone che si conoscono, altre no. Un mare di persone che talvolta mi crea un senso di paura. Ma se qualcuno ha bisogno di aiuto, poche gocce si accorgono di quel «qualcuno».

Probabilmente non per indifferenza, ma piuttosto per non avere il pensiero della responsabilità, di ciò che accade intorno ad uno. Se invece si cercasse di imparare a

conoscere insieme cosa accade intorno a noi e insieme a discuterne, gli errori e i tanti perché con sincerità, ci sarebbero meno paure nella vita di ognuno.

Quando ci si accorge che ormai non se ne combina più una giusta, basterebbe dirsi, che non è mai troppo tardi, che ogni giorno è una nuova possibilità per dimostrarci la propria disponibilità verso gli altri.

Gli sbagli di ieri, oggi ci offrono la possibilità di fare del nostro meglio. Il tutto è facile da capire — ma purtroppo, così difficile da realizzare...

R.R.

## Il fascino perverso della droga

E' opinione di molti, (me compreso) che il drogato sia un violento teppista. Ho dovuto ricredermi, dopo aver conosciuto per puro caso uno di questi.

Come tra gli uomini non drogati è doveroso fare una distinzione tra criminali assassini e persone oneste, anche per i drogati bisogna fare la stessa cosa.

Ci sono sì, drogati teppisti e ladri, ma ci sono anche dei ragazzi sensibili, onesti e lavoratori che non essendo abbastanza forti si lasciano andare al vizio.

Ho conosciuto uno di questi ultimi per pura fatalità e sono rimasto colpito dalla sensibilità e onestà di questo ragazzo; abbiamo subito simpatizzato, ci siamo scambiati qualche confidenza, e quando ad un certo punto gli ho sottolineato una certa frase che avevo già sentito dire (ci vuol più coraggio a vivere che a morire), lui mi ha risposto così: «Ricordati che anche i dottori dicono che fa più male il fumo e l'alcool che qualche droga leggera».

A questo punto mi chiedo chi sono i pazzi, coloro che si bucano a rischio della propria vita e con dispendio di soldi oppure quegli idealisti, come quel deputato italiano, che pur di farsi pubblicità e propaganda manderebbe allo sbaraglio milioni di vite umane?

A queste persone vorrei chiedere se la pensassero allo stesso modo se a qualche loro figlio capitasse quello che è accaduto giorni fa a Torino: una coppia di giovani per non subire più la schiavitù della magica polverina hanno aperto il rubinetto del gas, risparmiando solo la loro creaturina di pochi mesi.

In conclusione queste mie parole sono una specie di S.O.S. perchè come son potuto

ricredermi, lo possono fare anche gli altri, e questo è anche un modo per aiutarli; occorre non evitarli ma cercare di dialogare con essi, la soddisfazione interiore sarà per entrambi.

Me.

## • SPORT



### CALCIO D'ANGOLO

## Il mito azzurro e già tramontato?

La Nazionale azzurra dopo aver mostrato il meglio di sé in Spagna, ha iniziato gli incontri di qualificazione per il campionato europeo che si terrà in Francia.

L'Italia ha già disputato tre incontri, dei quali due in casa e uno fuori raccogliendo solo tre miseri punti contro compagini (senza offesa per nessuno), di gran lunga inferiori.

A questo punto mi chiedo, il mito azzurro è già tramontato? A giudicare da questi risultati sembrerebbe di sì, se poi vado ad esaminare il campionato, la certezza diventa maggiore. Tutti ci aspettavamo un campionato spettacolare; siamo i campioni del mondo si diceva, abbiamo campioni tipo Rossi, Conti, Tardelli, Antognoni e così via, a loro abbiamo affiancato giocatori stranieri provenienti da oltre le alpi e da oltre l'oceano, ma fino ad ora questo campionato in fatto di spettacolarità ci ha offerto ben poco e questo è un fatto abbastanza triste; e triste è soprattutto veder squadre come Inter, Juventus, Fiorentina, Napoli, chiamate a svolgere il ruolo di protagoniste che con il loro decantati campioni si ritrovano oggi a svolgere il ruolo di semplici comparse.

Il colmo poi il campionato l'ha raggiunto nell'ultima giornata; su otto incontri si è registrata una sola vittoria, e è stato realizzato il misero numero di nove reti.

A questo punto mi chiedo, il calcio italiano tornerà quello di Spagna? Io mi auguro di sì, altrimenti se la Spagna ci ha visti protagonisti, la Francia non ci vedrà nemmeno partecipanti.

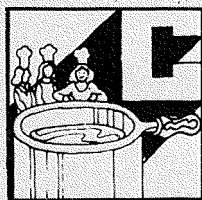
Elle Erre

## «Forza Itala» Horgen

Nell'ormai imminente inizio del campionato l'ITALA di Horgen ha incominciato la fase preparatoria con alcune partite di allenamento amichevoli; la prima contro l'ITALA di Siebnen finita per 0-1 per il Siebnen; la seconda contro l'ITALA di Richterswil pareggiata per 2-2. Evidente è il segno di ripresa, ma per l'allenatore Licci la cosa più importante è che può collaudare certi schemi. Però una constatazione che mi lascia perplesso è la mancanza di pubblico nelle partite; un caso strano davvero, perchè a sentir parlare, gli italiani di Horgen sono tutti degli estimatori di calcio; ma quale calcio, dico io se non si è capaci di alzarsi dal divano per andare al campo per incoraggiare i nostri amici, figli, parenti; ragazzi che lavorano con noi e che invece della strada del tepismo hanno scelto la strada dello sport.

Perciò già da domenica prossima vi invito a venire tutti al campo ad incoraggiare i ragazzi (che lo meritano) e vi garantisco il divertimento assicurato, e anche per gridare «FORZA ITALA».

Me.



Buon Appetito!

## Capretto allo spiedo

Ingredienti per 6 persone:

1 coscia e 1 spalla di caprettino

100gr. di pancetta affettata

1 rametto di rosmarino

3 spicchi d'aglio

aceto — olio — sale — pepe.

Salate leggermente e pepate i due pezzi di capretto. Affettate gli spicchi d'aglio e cospargetene la carne che avvolgerete poi nelle fettine di pancetta fissandole poi con qualche giro di spago.

Infilate i pezzi di carne nello spiedo e metteteli nel forno a 180°. In una terrina sbattete qualche

cucchiata d'olio con pari quantità di aceto e ungete continuamente il capretto con questa miscela servendovi del rametto di rosmarino. Prima di servire eliminate la pancetta e l'aglio.

zia carolina

## Budino della nonna

Ingredienti per 6 persone:

150 gr. di zucchero

5 tuorli d'uovo

300 gr. di farina

1 bicchiere di panna.

Montate i tuorli con 75 gr. di zucchero, lavorateli con una frusta elettrica o un cucchiaino di legno fino a che siano ben gonfi e spumosi. Aggiungete la farina, setacciandola poco alla volta, poi la panna, rimastando il tutto finché sarà ben amalgamato. Mettete lo zucchero rimasto in uno stampo da budino e fatelo caramellare su fuoco lento, rigirando il recipiente in modo da far depositare lo zucchero su tutte le pareti.

Versare nello stampo il composto preparato, copritelo e mettetelo a cuocere a bagno—maria su fuoco basso per circa 3 ore. Passatelo quindi al forno a 250° per 5 minuti affinché si formi sul dolce una crosticina dorata e compatta. Sfornate il budino su un piatto capovolto e lasciatelo raffreddare prima di portarlo in tavola. (a piacere si può guarnire con della panna montata).

zia carolina

## Palestra dei ragazzi



## Buona Pasqua, ragazzi!

Le grandi feste, sono fatte, innanzitutto per pensare. Cioè per essere più uomini del solito. La Pasqua è l'invito a non disperare, ma piuttosto a riprendere coraggio.

A Pasqua ci possono essere famiglie che possono solo piangere perchè qualcuno che l'anno scorso c'era, oggi non c'è più. Ci sono le vittime del terrorismo, della droga. Ci sono

tante famiglie che piangono tutti i giorni, ma specialmente nelle grandi feste. La morte di Gesù in croce, non ha sconfitto Gesù. Ma la vittoria di Lui, la Risurrezione, ha restituito qualità di uomini anche ai suoi seguaci più vili; ne ha fatto uomini veri, pronti ora a parlare, a opporsi, a testimoniare la verità. Per quanto, sciagurate siano le condizioni della nostra società, Pasqua ci insegna che la possiamo fare pulita, onesta, spiritualmente grande, noi stessi che l'abbiamo vista o lasciata precipitare. Pasqua insegna a non arrendersi mai.

## Gioco

Un noto proverbio di stagione è nascosto in questo schema. Cerca di mettere nel giusto ordine le sei colonne di lettere in modo tale che il proverbio si possa leggere di seguito. La risposta vale 5 punti.

R	N	U	A	N	O
E	O	D	N	I	N
P	I	N	A	F	R
E	A	M	V	A	R

Dopo le risposte dei primi giochi si delinea questa classifica:

Bolletta M. G.	Punti 17
Alesi	Punti 16
Costa D.	Punti 16
Porceddu	Punti 15
Zeppa M.	Punti 15
Plantera	Punti 14
Trussardi	Punti 13
D'Alberto	Punti 12
Molinari N.	Punti 11
Manieri J.	Punti 7

Con Punti 6: Fabbro, Lalli, Protopap, Latini, Bucci, Baccaro, Carozzini, Santoro, Cangini, Sorelle Albione, Loi, Sterni, Donatella e Amelia, Cataniù, Ira, Gerardi, Colasante.

NB: È arrivata una risposta al gioco, per 9 Punti ma senza nome. Tra quelli che hanno 6 Punti, dovrebbe esserci l'interessata. Si faccia viva.

\*\*\*\*\*

**Importante:**  
**CHI NON RICEVE MENSILMENTE**  
**INCONTRO E DESIDERA CHE GLISIA**  
**SPEDITO TELEFONI ALLA MISSIONE:**  
**01 725 30 95**

\*\*\*\*\*

# INCONTRO



# AUGURA BUONA PASQUA